

GENNAIO  
N°1/2024

I VERBI DELLA FEDE  
**CONFIDARE**



# L'ECOCOC DEL GIAMBELLINO

COMUNITÀ PASTORALE MARIA DI MAGDALA  
SAN VITO AL GIAMBELLINO – SANTO CURATO D'ARS

## TEMA DEL MESE: CONFIDARE

Mi fido di te. Cosa sei disposto a perdere?	5
Confidare	6
Se confidare non si può	8
Fiducia con discernimento	10
Confidare nella scienza, nella medicina	11
La catena del confidare	12
La risposta	14
Mi fido di te	15
Bonum est confidere	16

## SANTO DEL MESE

San Giovanni Calabria	20
-----------------------	----

## ATTUALITÀ

Patriarcato e matriarcato	24
Dipendenza dagli idoli	26

## ATTIVITA' CARITATIVE

Centri d'ascolto	21
Notizie dal gruppo Jonathan	22
Notizie ACLI	30

## VITA DELLA COMUNITÀ

17 dicembre: Messa di inaugurazione della Comunità Maria di Magdala	4
Lectio Divina del giovedì sulle letture della domenica	18
Dietro le quinte	19
CulturalMente	23
Presepi & presepi	28
Notizie dal Gruppo Sportivo OSV	32
Battesimi, matrimoni e funerali	34
Indirizzi e orari	35
Proposta formazione adulti 2024	36

«Per una comunità, per una città, per un Paese la fiducia è una condizione irrinunciabile per una coesistenza pacifica delle persone, delle culture, delle religioni. La fiducia è un atteggiamento necessario per affrontare le sfide di oggi e per andare verso il futuro. La fiducia è l'antidoto desiderabile per contrastare il declino della nostra civiltà. La fiducia è il rimedio all'epidemia della paura».(...) «E noi questa sera siamo qui per dire: Sì, noi ci siamo! Sì, noi siamo desiderosi di farci carico dell'impresa di seminare fiducia, anzitutto meritando fiducia! Sì, noi ci facciamo avanti con fierezza e modestia, con una sorta di letizia insieme con un vivo senso di responsabilità. Sì, noi ci siamo, noi ci incarichiamo di essere seminatori di fiducia!»

*(Dal discorso del nostro vescovo Delpini in Sant'Ambrogio lo scorso 6 dicembre)*

## L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Comunità Pastorale Maria di Magdala  
 Parrocchie: San Vito al Giambellino e Santo Curato d'Ars  
 Anno XLVIII- GENNAIO 2024 - n°1  
 Foto copertina: courtesy of Austin Neill  
 PRO MANUSCRIPTO

# MESSA DI INAUGURAZIONE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

17 DICEMBRE 2023

Carissimi, la Comunità Pastorale "S. Maria di Magdala" costituita dalle parrocchie di S. Vito al Giambellino e S. Curato d'Ars riunita nel giorno del Signore vive un momento di particolare gioia e solennità poiché riceve dall'Arcivescovo il suo nuovo Responsabile nella persona del presbitero Ambrogio Basilico, i Vicari di Comunità don Antonio Torresin e don Benard Mumbi, il prete residente don Aristide Fumagalli, i membri della Diaconia: il diacono Oreste Vacca, l'ausiliaria diocesana Mitzi Mari, Giorgio Navarini, Francesca Morgera, Daniela Paci e Silvano Mezzanana. La costituzione della Comunità Pastorale, la nomina del suo Responsabile e della Diaconia, rendano più forte il vincolo di comunione fraterna che già vive ed opera in noi mediante la preghiera".

Con queste parole del Vicario Episcopale mons. Carlo Azzimonti, è iniziata la Messa delle 10 di domenica 17 dicembre nella parrocchia di San Vito con la quale abbiamo

inaugurato ufficialmente la nostra Comunità Pastorale. La Messa, pur nella solennità dei suoi gesti si è celebrata in modo sobrio e gioioso ben animata dai cori delle due parrocchie per l'occasione riuniti. I gesti e i riti esplicativi previsti per l'occasione parlavano da soli. Particolarmente significativo il fatto che l'incarico sia stato conferito al Responsabile congiuntamente a tutta la Diaconia composta non solo dai presbiteri e consacrati/e ma anche da quattro laici: due per parrocchia. E' la scommessa di una Chiesa più "sinodale" cioè (per uscire dall'ecclesialese corrente) con una gestione più collegiale, una Chiesa chiamata ad essere più essenziale, per far fronte in modo più agile e veloce all'urgenza missionaria che si rende sempre più evidente anche nel nostro territorio. A questo la Diaconia e il Consiglio Pastorale (che verrà rinnovato nel mese di Maggio unitamente a quello di tutte le parrocchie della nostra Diocesi) si dedicheranno.

La redazione



# MI FIDO DI TE. Cosa sei disposto a perdere?

*"Forse fa male eppure mi va di stare collegato / di vivere di un fiato di stendermi sopra al burrone di guardare giù la vertigine non è paura di cadere ma voglia di volare. Mi fido di te... cosa sei disposto a perdere?"*

Non so a chi pensasse il cantautore romano Lorenzo "Jovanotti" Cherubini quando (nel 2005) scrisse il testo di questa sua canzone.

Ma mi ci ritrovo: perché se c'è una cosa che ci permette di volare nella vita, di mollare gli ormeggi, di osare, di lanciarsi in belle avventure, è sapere di poter contare su qualcuno di cui ci si fida. Se non ci fidiamo di nessuno avremo sempre paura di cadere e non ci muoveremo mai. E sprecheremmo un sacco di occasioni per essere felici.

Si fida dei suoi genitori il bambino che inizia a camminare e abbandona le braccia sicure del papà o della mamma per muovere i primi passi. Magari cade ... ma prima o poi scopre di poter camminare. E cresce. Fino a lasciare il nido e spiccare il volo verso la propria vita autonoma. Si fida del proprio partner chi si sposa: e per questo lascia le proprie sicurezze e inizia una nuova avventura non senza rischi. Ma seguendo una promessa di felicità. Si fida della propria guida o del proprio compagno di cordata chi si avventura sui ghiacciai o sulle pareti verticali di roccia. E così ci si lega e ci si fa sicurezza a vicenda e, se le forze fisiche e le condizioni meteorologiche lo consentono, si raggiunge la vetta e se ne gode lo spettacolo. Si fida del medico (della sua competenza e della sua diagnosi) il malato che si fa curare e magari anche operare. E' la condizione per poter guarire. Si fida della Parola di Dio chi decide di seguire il Signore e lanciarsi in qualche scelta di sequela, di servizio; scelta più o meno forte, più o meno controcorrente, più o meno definitiva. E sperimenta che la Parola di Dio è vera, che davvero si possono "spostare le montagne" e davvero Dio non fa mancare la sua gioia a chi lo segue.

Si parla tanto di disimpegno e crisi di vocazioni, come cifra di questo nostro tempo. Ma forse questo è solo il sintomo di una crisi di fiducia.

Se non ci si fida di niente e di nessuno, è difficile intraprendere scelte definitive, percorrere strade che comportano un qualche rischio, o abbandonare nidi sicuri per avventurarsi in qualcosa di nuovo.

Se uno non può mai dire "mi fido di te" è inevitabile che "la paura di cadere" prevalga sul coraggio di osare, sulla voglia di volare, sul rischio di perdere qualcosa.

E questa crisi mi interpella: come adulto, come uomo di Chiesa, come annunciatore della Parola, come educatore.

Sono una persona credibile?

Qualcuno può dire di me: "mi fido di te?"

Don Ambrogio Basilico

**"Uomo di poca fede, perchè hai dubitato?" (Mt 14:31).  
Incisione di Julius Schnorr per un'edizione della Bibbia del 1860.**



# CONFIDARE

Il verbo *confidare* attiene al vocabolario della fede: *confidare*, affidarsi, avere fiducia, fare una confidenza ecc. Mi chiedo dove si impara nella lingua della fede a *confidare*?

Di primo acchito mi viene da pensare alla Scrittura, ed in particolare ai Salmi: "Mio Dio in te confido, che io non resti deluso" (Sal 25,2), oppure "Ma io, come olivo verdeggiante nella casa di Dio, confido nella fedeltà di Dio" (Sal 52,10) e ancora "Nell'ora della paura io in te confido" (Sal 56,4). La Parola di Dio, letta in un'esperienza comunitaria, mi ha insegnato a *confidare*!

Ma se ci penso, questa confidenza poggia su alcune esperienze elementari che precedono la lingua della Scrittura. C'è un'esperienza originaria che mi ha introdotto alla confidenza; in riferimento ad essa vorrei rileggere due declinazioni fondamentali del *confidare*. Anzitutto "*confidare*" significa "avere una fiducia piena, certa" (così anche il dizionario): "confido che non mi tradirai, confido in te, mi fido pienamente". La fiducia riceve una sorta di rafforzativo, in un legame che si sente saldo, affidabile. È nel mondo delle relazioni che si impara ad avere confidenza. Impariamo a *confidare* nelle persone, a *confidare* nella bontà della vita, perché alla vita siamo introdotti da qualcuno che risponde in modo affidabile al nostro grido di aiuto. Si tratta di una fiducia "certa", che precede la logica razionale di un ragionamento, una fiducia "affettiva", che non poggia su deduzioni razionali, ma è previa, si fonda su di una esperienza che ci viene donata, di qualcuno che abbiamo sentito vicino. Dove si fonda questa esperienza? Dall'esperienza originaria di relazioni affidabili, ovvero dall'esperienza di essere stati amati.

Se penso ai primi anni della mia vita, che pure sono stati anni segnati da una certa precarietà (se

non povertà di mezzi), ed anche da momenti nei quali la vita è stata messa a rischio, ho un ricordo felice, come di chi si sente circondato da una fiducia che respira e di cui si nutre ogni giorno. Mi sono sempre sentito molto amato. Ricordo una foto, di quando avevo dieci anni ed ero ricoverato in ospedale per una malattia molto grave, nella quale si possono vedere mio padre e mia madre con il volto preoccupato, quasi pallidi per la paura che io non superassi quella crisi; invece, io me ne stavo sorridente e felice. Ho, infatti, un ricordo solare di quei giorni: senza paura respiravo una confidenza che chi mi amava trasmetteva al mio animo, più forte di ogni timore.

C'è una seconda accezione del "*confidare*", sempre precedente alla scuola della fede che è stata la scrittura. Ha a che vedere con le "confidenze", ovvero con la pratica di custodire e di condividere pensieri segreti, pensieri e parole che chiedono di essere custodite con riservatezza. "Fare delle confidenze" permette di accedere al mondo dell'intimità, al profondo di sé, al cuore potremmo dire. Questa è una dimensione necessaria della vita spirituale: la nostra vita non vive solo del suo lato pubblico ma necessita anche di un profilo intimo, che può essere affidato solo a coloro che sono degni di confidenza.

Ora, nella mia vita ho imparato a fare e ricevere confidenze non solo nei rapporti primari (come un bambino che si confida con la madre o il padre) ma anche e forse soprattutto attraverso la scoperta di amicizie autentiche. E proprio in esse ho imparato il valore della riservatezza. Forse scopriamo la verità dell'amicizia, (che è altra cosa da un semplice cameratismo) quando in essa viviamo esperienze profonde di confidenze. Oggi che sono prete, posso vivere questa



La confessione (particolare) – Giuseppe Molteni - 1838

dimensione della confidenza in un modo ancora più intenso, nell'accompagnamento spirituale e nel segreto della confessione: qui ricevo confidenze molto personali che mi chiedono una riservatezza e la capacità di custodire con grande rispetto il segreto di un cuore che si confida.

Ma credo che la scuola che mi ha introdotto a questa confidenza sia stata proprio la grazia di amicizie dove scoprire e condividere l'intimità della vita più profonda.

Poi certo la fiducia certa e la capacità di *confidarsi* ha trovato nella scrittura e nella vita da credente un campo di esercizio di straordinaria profondità.

Mi viene in mente un episodio del vangelo:

quando Gesù viene in contatto con la donna emorroissa, affetta da una malattia che la rendeva impura e la teneva distante da tutti. Nell'incontro con Gesù ella è condotta a una fiducia certa, a osare di *confidare* in quell'uomo fino a toccarlo anche solo di nascosto. Poi Gesù la conduce davanti a sé perché potesse *confidargli* tutto quello che aveva nel cuore. Gesù diventa prima la sorgente di un atto di confidenza, di fiducia certa: ritrovare il coraggio di vivere; e poi Gesù diventa il custode delle confidenze più segrete, perché capace di custodirle nel suo amore incondizionato, superando ogni paura e vergogna, imparando a condividere la propria intimità. Non c'è nulla di segreto che non possa essere rivelato, *confidato* al Signore!

Vorrei concludere con una osservazione. Spesso ci chiediamo in che modo possiamo aiutare a credere soprattutto una generazione che sembra lontana dal linguaggio e dalla pratica della fede. Certo, per molti giovani le parole del Vangelo e i riti della fede sembrano non parlare più, e mi spiace perché mi sembra che perdano un patrimonio straordinario per vivere. Ci sono situazioni – un genitore lo sa bene – nelle quali non è possibile tirare in ballo il Vangelo e chiedere loro di venire a messa. Ma non credo ci sia sempre chiesto questo. Possiamo però aiutarli a *confidare*. Possiamo combattere quella "diffidenza" (che penso sia il contrario della confidenza) che tante volte respirano nel mondo in cui vivono; e possiamo mostrare loro la bellezza di "*confidarsi*", la possibilità di incontrare persone affidabili per imparare a raccontare la propria intimità. Se alimentiamo questa confidenza, questa fede elementare, potranno forse un giorno ascoltare le parole del Vangelo e sentire che risuonano in loro in modo nuovo e profondo.

Don Antonio

# SE CONFIDARE NON SI PUÒ

Anche chi non abbia grande dimestichezza con il capolavoro di Alessandro Manzoni ricorderà la scena drammatica e commovente in cui il cardinal Federigo, venuto finalmente a conoscenza del garbuglio di cause che hanno impedito a Renzo e a Lucia di coronare il proprio onesto desiderio di sposarsi dinanzi a Dio, chiede ragione delle sue inadempienze a don Abbondio, il sacerdote che è venuto meno agli obblighi del proprio ufficio rifiutandosi, per paura, di celebrare le nozze dei due giovani.

Il Cardinale lo interroga, lo redarguisce severamente, lo richiama alle sue responsabilità, ma, poi, mosso a compassione dalla debolezza e dalla miseria dell'uomo, gli fa coraggio, cerca di indurlo a riconoscere il male compiuto e a emendarsi; agisce, insomma, come un padre, severo ma giusto. Il rigore del santo presule, infatti, non è cieco o tirannico, ma è volto alla correzione e alla cura del figlio spirituale che ha sbagliato. E don Abbondio? Come risponde a questo trattamento?

Dopo aver sperato – una volta di più – di insabbiare i propri misfatti con spiegazioni elusive e speciose, dopo aver tentato di sminuirli, dinanzi alle argomentazioni stringenti del superiore, apparentemente, si sottomette e accetta le ragioni dell'interlocutore: "Avrò torto io", replica al gran Borromeo, e tace; ma si comprende bene che non crede affatto di averlo, il torto, e che, all'occorrenza, si comporterebbe nella medesima maniera, se non peggio.

E infatti, nel segreto della propria coscienza – quella coscienza nella quale, per un privilegio concessoci dal narratore, noi possiamo leggere come attraverso un vetro – mostra una resistenza che procede da un radicale scetticismo: in fondo, per lui, tutto ciò che il Cardinale sostiene non ha alcun valore: sono chiacchiere idealistiche, vaneggiamenti di un "santo" – che è come dire d'un matto –, fole che non hanno corrispondenza con la dura realtà in cui egli,

Abbondio, che non è né nobile, né potente né votato al martirio, faticosamente si barcamena.

Come si vede, quella del prete codardo, pusillanime con i forti e sprezzante con i deboli, anche se tratteggiata comicamente, è una figura problematica e perfino inquietante: senza i pruriti libidinosi di don Rodrigo e la fuga scandalosa dei due promessi, il suo feroce egoismo, la sua abilità nell'eludere i propri doveri e il suo rigetto sostanziale del messaggio di Cristo rimarrebbero circoscritti all'ambito "minore" delle mancanze pastorali d'un mediocre curato di campagna; ma, allorché, incontrando il buon Federigo, queste storture incrociano la grande storia e la vera fede, vengono smascherate per quello che sono realmente.

Don Abbondio, con la sua foga di sacrificare ogni cosa e ogni persona alla propria sopravvivenza, è il prodotto e il membro solerte di una società in cui tutti sono naturalmente in guerra con tutti; e, di fatto, in nome del suo "vangelo del salvar la pelle", dapprima calpesta la legalità e quindi dissolve il principio stesso di legittimità. Non solo, infatti, non si sente soggetto alle leggi – canoniche o civili che siano –, che gli imporrebbero di sposare e di proteggere i due giovani, ma, non confidando nel proprio Arcivescovo, che lo richiama al comandamento evangelico dell'amore, rivela di non credere nemmeno nelle autorità che quelle leggi pongono o fanno rispettare.

Anche quando fa mostra di obbedire al loro dettato, il suo è solo un cedimento tattico e, com'è evidente, si piega dinanzi a esse come dinanzi a una volontà arbitraria, imposta con la forza; una volontà cui non conviene disobbedire, ma nella quale, intimamente, non si crede. Da questo punto di vista, per lui, le minacce di don Rodrigo e l'alto richiamo alla carità del Cardinale non differiscono in nulla, se non nella gravità del danno che il potente di turno, con la sua maggiore o minore vicinanza, può irrogare al

trasgressore. In entrambi i casi il presbitero vede nei comandi che riceve la manifestazione di un arbitrio che egli teme, ma di cui disconosce il fondamento e al quale, in qualche modo, cerca sempre di sottrarsi: prendendo tempo, con il signorotto; mentendo e tacendo, con il degno prelato.

Questa intima "mancanza di fede" nella legge, questa incapacità di avere fiducia nell'autorità minano alla radice il vincolo su cui si basano la Chiesa e la società tutta e fanno del personaggio di don Abbondio, apparentemente dimesso e bonario, un potenziale elemento eversivo e perfino un'ipostasi del male. Se, difatti, la prepotenza di don Rodrigo rappresenta un'immagine perversa del potere e avversarla, anche passivamente, anche solo nella penombra dell'animo, può apparire meritorio, la paterna fermezza del Cardinale è figura della più alta e insondabile paternità di Dio; il rifiuto di fidare in essa costituisce il seme di una virtuale negazione della potestà e dell'esistenza di Dio stesso, sommo legislatore e garante del giusto ordine del creato.

*I Promessi Sposi* sono un'opera complessa e sfaccettata che – a torto – siamo soliti considerare banalmente e un po' noiosamente edificante. Come nel mondo degli uomini, anche nella narrazione concepita da Manzoni trovano spazio non solo gli agenti più o meno talentuosi dell'ingiustizia, ma addirittura la contestazione e un tentativo di confutazione pratica del disegno salvifico di Dio.

Don Abbondio, sacerdote non per vocazione, ma per debolezza e convenienza, obbediente per forza o per calcolo, timoroso ma non pentito, porta nella storia confortante dei due fidanzati il vento di un nichilismo dissolutore che solo l'ironia del narratore e l'impianto provvidenziale del romanzo riescono a contenere e a disinnescare.

Com'è proprio dei classici, questo libro ha saputo presagire le inquietudini e i fantasmi della nostra realtà, di quello che, agli occhi del suo autore, era un futuro possibile, ma pur sempre indefinito, e che, invece, è per noi, non di rado dolorosamente, il tempo che ci è dato da vivere.

Paolo Però

Don Abbondio con il cardinale Federico Borromeo - Giorgio Scarpati - 1930



# FIDUCIA CON DISCERNIMENTO

FIDUCIA... quando ho letto l'argomento del prossimo giornalino ho chiesto a mio marito: tu in cosa o in chi hai fiducia?

Ho dovuto rincorrerlo per tutta la casa per farmi dare una risposta e cosa è riuscito a spremersi? "Fiducia in Dio" Quindi non ha fiducia in niente di questo mondo. D'altronde come dargli torto? Quello che succede tutti i giorni non ci porta certo ad avere fiducia in istituzioni, personalità e anche parenti e amici a volte fanno cilecca.

Secondo me la fiducia cieca non è più possibile, tutto si deve controllare e mettere in discussione. Al giorno d'oggi poi ci sono mezzi, come l'intelligenza artificiale, che permettono di riprodurre anche la figura e la voce di altri e la fantasia degli imbroglioni non ha limiti.

E' bene non accettare più niente per oro colato, ma sicuramente persone oneste e brave ce ne sono ancora tante ed a queste possiamo dare fiducia, salvo poi un minimo di controllo... Alla fine crediamo a quello che ci fa piacere credere, come per la politica, perché è il cuore e non la testa quello che ci guida.

Pinocchio, il gatto e la volpe



A volte io non mi fido neanche di me stessa poiché ho scoperto che posso sbagliare, anche quando sono SICURA di qualcosa, quindi è meglio controllare tutto due volte.

La scienza e la medicina hanno fatto passi da gigante, ma non vuol dire che siano infallibili; va bene partire da qualcosa di abbastanza certo ma per poi andare avanti, scoprire nuove teorie e soluzioni... senza preconcetti.

Anche nei giornali già da tempo non abbiamo più fiducia, si vede la stessa notizia cambiare faccia a seconda di chi la porge, ed è complesso vagliare le diverse fonti per arrivare alla scarna cronaca senza abbellimenti fantasiosi.

Quello che ultimamente mi sembra che si evolva con estrema rapidità sono i metodi per frodare il prossimo, si scopre una fantasia e un'abilità incredibili nelle nuove truffe: adesso si basano molto sull'informatica ed è un bene che non ti diano un colpo in testa per rubarti il portafoglio, ma, quando riescono nel loro intento, le somme di cui ci alleggeriscono sono molto alte.

Quindi abbiate una FIDUCIA OCULATA!!

Donatella Gavazzi

# CONFIDARE NELLA SCIENZA, NELLA MEDICINA

Il titolo dell'articolo dovrebbe trovare tutti d'accordo: chi potrebbe obiettare sull'affermazione che alla scienza e alla medicina dobbiamo fare riferimento se vogliamo comprendere la natura e l'origine dei fenomeni che ci circondano oppure delle malattie che ci affliggono o ancora degli avvenimenti, delle vicende politiche e sociali, dei corsi storici che hanno caratterizzato il nostro mondo, la nostra civiltà e le nostre esistenze?

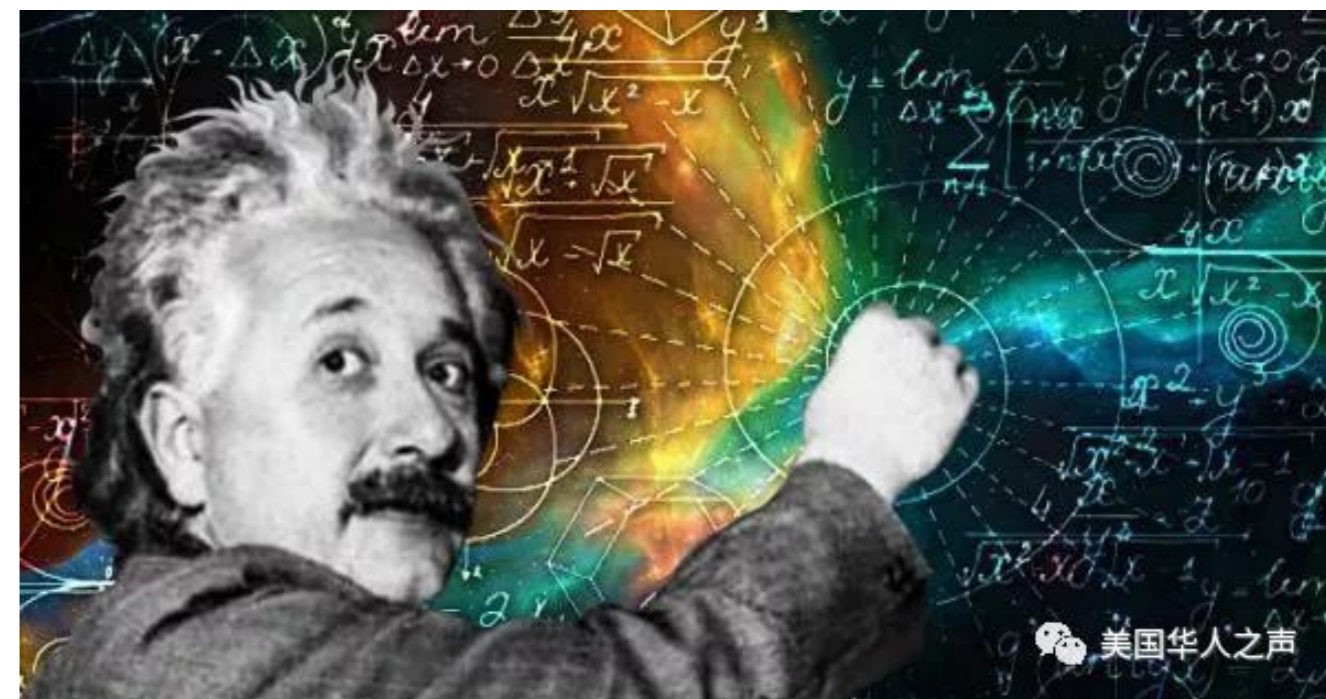
Eppure, forse mai come in questi tempi difficili che stiamo vivendo, assistiamo quotidianamente al diffondersi di false notizie, di atteggiamenti sospettosi, di posizioni negazioniste nei confronti di quello che ci viene spiegato da scienziati e medici di varie discipline che dedicano la propria vita alla ricerca e alla comprensione dei fenomeni che ci circondano. E' difficile comprendere come alcune persone possano non avere fiducia in chi, dotato di intelligenza, impegno e anni di studi approfonditi, nonché di onestà intellettuale e dirittura morale, proponga e confronti con altri le proprie tesi sulla comprensione del mondo.

Si dice spesso che nessuno su certi argomenti possieda la verità ma sino a quando non si studia, non ci si documenta e poi ci si confronta si rischia di rimanere nel buio, di lasciare che gli eventi abbiano il sopravvento, che i problemi restino senza soluzione. L'avere fiducia nella scienza e nella medicina non significa accettare tutto quello che ci viene proposto in un determinato periodo storico perché sappiamo bene che alcune teorie e posizioni scientifiche hanno subito mutamenti, anche significativi, sono state smentite dal progresso scientifico, sono state condizionate dalle società in cui si sono sviluppate nel corso della storia.

Tuttavia, accettando il principio che nulla è definitivo nello sviluppo delle civiltà, le posizioni espresse dalla scienza e dalla medicina in un certo periodo storico sono quelle a cui attenersi sino a prova contraria.

Manifestare scetticismo verso la scienza e proporre teorie pseudoscientifiche o magari fantasiose (da quelle no-vax a quelle terrapiattiste, a quelle che negano la Shoah) non porta certo alla soluzione dei problemi dell'umanità!

Alberto Sacco



# LA CATENA DEL CONFIDARE

Mi chiedo spesso se ci rendiamo conto davvero – io per prima – della portata straordinaria non solo dell’annuncio del Vangelo, della Venuta di Gesù, del Figlio, di quell’Unico che è una sola sostanza con il Padre e con lo Spirito: ma anche e innanzitutto del fatto che questo annuncio è arrivato fino a noi vivo e sempre forte della sua capacità di generare Vita, nonostante il fluire del tempo.

Certo, è Gesù che ha operato tutto questo, il suo Spirito. È il *Dio che viene*, che continua a venire in ogni momento, purché ci sia un cuore che desidera davvero incontrarlo. E poi lo ha promesso: «Sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28, 18-20); «Non vi lascerò soli, ritornerò da voi. [...] In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi» (Gv 14, 18-20), per sempre.

Ma qual è il modo in cui tutto questo si è realizzato?

Pensate: se dei poveri pescatori (quali erano Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni), persone piene di difetti e di paure, di preoccupazioni economiche e familiari, fossero rimasti lì dove si trovavano – rincuorati grazie alla *pesca miracolosa* – e non avessero detto un “sì” di adesione immediata e totale e, lasciando ogni sicurezza umana, non si fossero messi alla sequela di Gesù; un giovane profeta, questo Gesù, che aveva tutte le carte in regola per essere guardato con sospetto: veniva da Nazaret («da Nazaret può venire qualcosa di buono?» Gv 1, 45-51); era in continua rotta di collisione con i Dottori della Legge; non aveva una dimora fissa, ma se ne andava di villaggio in villaggio, operando segni che spesso turbavano chi amava

solo il “quieto vivere” (quando Gesù guarisce l’indemoniato a Gerasa, «quelli che avevano visto [...] cominciarono a pregare Gesù che se ne andasse via dai loro confini» (Mc 5, 16-17)

Se Matteo, un giovane che, pur di vivere agiatamente, aveva sfidato la riprovazione di tutti i suoi concittadini per fare *il pubblicano*, e cioè per tradire il suo stesso popolo esigendo le tasse per conto di Roma, non avesse lasciato tutto senza un attimo di ripensamento...

Ecco: se queste persone, che ci piace molto pensare *Santi* – ma solo nel senso che ci piace pensarli immuni da ogni titubanza, da ogni paura –, non avessero detto il loro “sì” e, *confidando* in quell’Uomo, non avessero abbandonato ogni “normalità di vita”, ogni quotidianità, intraprendendo un cammino che non prometteva né sicurezze né agiatezze, come avrebbe potuto giungere fino a noi quel messaggio che, solo, è capace di generare Vita e Salvezza?

E se i nostri genitori, i nostri nonni (o chiunque al loro posto) non avessero confidato talmente nella preghiera e nell’annuncio del messaggio della Croce e della Resurrezione di Gesù, da insegnarci il semplice segno della Croce, perché imparassimo che lì era racchiusa ogni salvezza... avremmo mai ricevuto il Messaggio?

Papa Francesco, durante un’udienza generale, diceva: «La preghiera è una *catena* di vita, sempre, e tanti uomini e donne che pregano, pregano, seminano la vita: la preghiera semina vita, la piccola preghiera [...]».

Per questo è tanto importante insegnare ai bambini a pregare. [...] Insegnate loro a fare bene il segno della croce, è la prima preghiera.

Che i bambini imparino a pregare: poi forse si possono dimenticare, prendere un altro cammino, ma quello rimane nel cuore perché è seme di vita, il seme del dialogo con Dio» (Papa Francesco, mercoledì 27 maggio 2020).

Guardo sempre con meraviglia e gratitudine il simbolo della Croce che si trova sulla destra del frontespizio della chiesa di San Vito, specie quando si illumina la sera: è un segno di speranza e di misericordia, di accoglienza senza limiti, vuota com’è e piena di luce. Irradia vita, perché annuncia preghiera e «la preghiera è potere perché attira il potere di Dio, e il potere di Dio sempre dà vita, sempre. È il Dio della vita e fa rinascere» (ivi).

Se è vero che la preghiera è una *catena di vita*, come dice Papa Francesco, lo è perché è l’espressione e l’attuazione di una catena, nella quale anche noi ci troviamo inseriti solo perché qualcuno ci ha affidato il Messaggio e noi, confidando in lui, lo abbiamo fatto nostro. Poi a nostra volta, confidando nella potenza di Vita che quel Messaggio custodisce, lo abbiamo affidato ai nostri bimbi, ai nostri amici.

Il confidare è una catena che ha a fondamento, come primo e ultimo anello, Gesù stesso. E, in questa catena, ognuno di noi è un piccolo anello che, aprendosi in avanti, apre la possibilità di un futuro di salvezza anche per altri.

Ricordo ancora quando, circa quarant’anni fa, partecipai ad un ritiro di preghiera, preparato per un gruppo di giovani che si apprestavano a ricevere il sacramento della Cresima. Alla fine, il sacerdote consegnò ad ogni partecipante un piccolo Vangelo, dicendo “*Cristo conta su di te*”. Ricordo gli occhi commossi di quei giovani nel ricevere quel piccolo libro. Oggi sono tutti adulti fatti, alcuni sono addirittura nonni, ma li so in prima linea a loro volta nell’organizzare per altri giovani quelle giornate di ritiro, che già per loro segnarono

l’inizio di un cammino di confidenza con Gesù e il suo Vangelo.

Ma ricordo anche quando Maria Agnese (la mia piccola con la sindrome di Down), non essendo stata ammessa alla Prima Comunione perché “non ne avrebbe capito l’importanza” – così mi disse il mio parroco di allora, mentre io mi chiedo tutt’ora chi mai riesca a capirla davvero – fu però ammessa alla Cresima. Io, guardandola, congiunsi le mie mani senza dire una parola, invitandola così, con quel solo piccolo gesto, a congiungere a sua volta le mani mentre, inserendosi nella fila dei consacranti, andava verso l’altare a ricevere il sacramento. E anche se nessun altro le aveva giunte, lei le congiunse, perché glielo aveva detto la mamma e lei si fidava totalmente della mamma. Ed io mi ritrovai a pensare due cose davvero fondamentali. La prima: *magari confidassi totalmente in Te, Signore, come lei sa confidare nella sua mamma!* La seconda: *ma lei, Signore, in fondo attraverso questa poveraccia che sono io, sta confidando solo in Te! E non importa affatto che non lo sappia: l’importante è che stia dentro quella catena che inizia e finisce solo in Te!*

Grazia Tagliavia

“Seguitemi e io farò di voi dei pescatori di uomini”  
(Mc 1:17) Duccio di Buoninsegna - 1318



# LA RISPOSTA

Da sempre, soprattutto la sera, guardo verso l'alto, e penso di non essere la sola sulla terra a lasciarsi illuminare dalla luce delle stelle e a sentirsi "incastonata nell'universo!"

Anche Abramo fu invitato ad osservare e a contare le stelle. Il tempo non sempre ce lo permette, ma è possibile, certo in modo diverso, attingere ugualmente un po' di luce dalle finestre illuminate nei condomini del Giambellino! Questa è una mia prima importante esperienza: filtra dai vari piani luce la sera tardi o la mattina presto.

La luce in casa racconta le storie di vita di ciascuno e, sempre, c'è molto da imparare. Alzata mattiniera o rientro ritardato per chi lavora o teme di perdere il lavoro, per chi è in ansia per motivi vari. Ogni giorno la vita, come il vasaio fa con la creta, ci dà forma.

Viviamo una certezza: siamo "accompagnati"! Ci dice Isaia 30, 15: - nell'abbandono confidente sta la vostra forza!- Certo, la paura sta sempre in agguato per fermarci. Se ripenso quarant'anni fa l'esame di scuola guida capitò per me, sempre a Desenzano, proprio in quell'unico giorno di neve che imbiancò il lungolago e gli ulivi del Garda! Paura!

Sostenuta tante volte nell'abbandono fiducioso, mi piace ripensare alle categorie più amate dal Padre, quelle che non perde d'occhio neanche per un attimo: l'orfano, la vedova, il povero, insomma: le fragilità sono sotto i suoi occhi sempre! Il Padre conosce davvero le nostre paure. Posso dire che, nelle cose più semplici, nelle richieste inesprese, quali l'apprensione per un gradino alto da superare, per un dislivello tra il treno e la banchina, prima ancora di poter chiedere, c'è magari qualcuno che ti alleggerisce anche dal peso o ti cede il posto a sedere. Ad una domanda inespressa, arriva la risposta! Quante risposte! Se ben ci pensiamo ce ne sono state per tutti. Dicono bene i salmi: - ho cercato e il Signore mi ha risposto, mi ha tratto in salvo perché mi ama! (Sl.34,4)- A volte la risposta viene un po' per volta, perché deve arrivare dall'intimo di noi, aspetta

una trasformazione, un'arresa, il via libera per superare l'ostacolo e riavviare un cammino.

La chiamerei risposta condivisa. E' la più bella anche se, come per il cieco nel vangelo di Marco, (MC 8,22-23) bisogna essere toccati due volte perché in noi l'orgoglio, la non arresa, ci fa vedere "sfocato"! Concludo con una "risposta" che ancora illumina i miei occhi di gioia:- Roma, anno santo, stazione Termini-sera di Pasquetta, confusione a non finire, assalto ai treni. Le persone che avevamo accompagnato, davvero care per me, erano stipate, immobilizzate sulla piattaforma e si trattava di passare la notte così! Per tutto il viaggio. A un certo punto una voce: -Attenzione - treno straordinario... in partenza da...!. Mai una risposta così chiara...a un desiderio nascosto... e la mia notte si riempì "di stelle"!

Suor Elisabetta



Dio condusse fuori Abramo e gli disse: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle" e soggiunse: "Tale sarà la tua discendenza" (Gen 15,5) - Sieger Koder - 1970

# MI FIDO DI TE

Dopo qualche difficoltà di collegamento, si è svolta, via Internet, la consueta riunione di redazione alla ricerca del tema per questo nuovo numero dell'Eco. Siamo rimasti nell'orbita dei verbi della fede e la scelta è caduta su "confidare". In questo mio contributo mi piacerebbe accompagnarvi in un viaggio tra le stelle immaginando di avere al centro di un immaginario universo il verbo confidare e di vedere tutte le sfumature di significato che gli ruotano intorno.

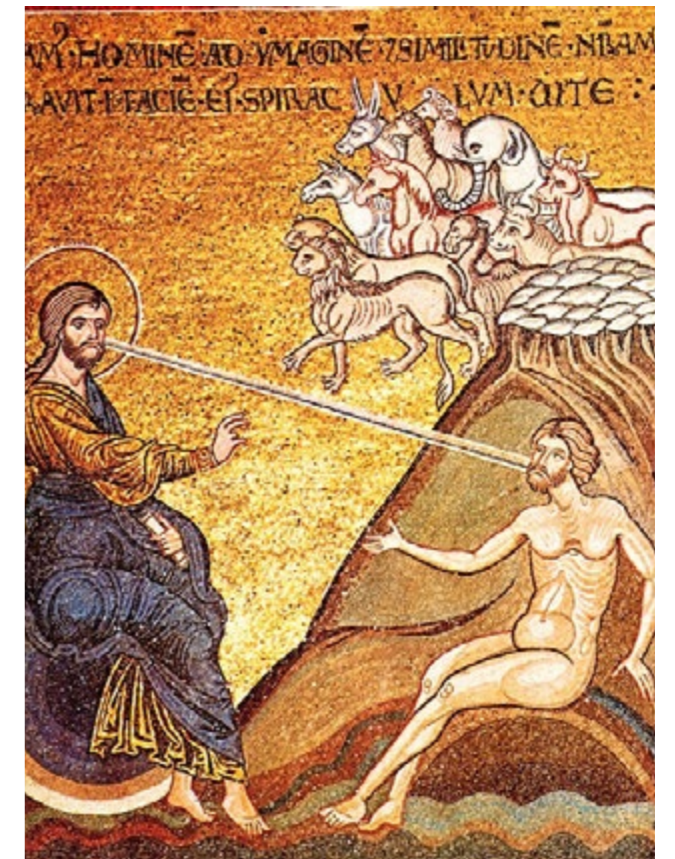
Partirei quindi dall'etimologia che ci restituisce due significati. Il primo è "avere fiducia" e questo può valere sia nei confronti di Dio sia nei confronti degli uomini, con tutti i limiti che questa seconda accezione può avere. Mentre, infatti, la fiducia in Dio poggia, di fatto, su una affidabilità non questionabile del medesimo, lo stesso non sempre si può dire dell'umano. Diciamo che in questo caso l'azione di confidare ha due risvolti che sono, da un lato l'affidabilità della persona che ho di fronte e dall'altro il rischio che decido di correre dando fiducia a quella persona. Una scelta che si fa sempre più di rado perché inficiata dalla paura dell'altro che tende a isolarci sempre di più gli uni dagli altri. Come si può vedere in questa accezione confidare diventa sinonimo di aprire il proprio cuore per confessare qualcosa di intimo che ci riguarda e che vogliamo condividere per ricevere in cambio un consiglio o una parola di incoraggiamento. Confidare poi, chiama a sé anche il verbo fidarsi con la gratuità che questo comporta. A sua volta fidarsi rimanda all'idea della fede. Non a caso i seguaci della fede si chiamano fedeli.

Non solo perché esiste un momento in cui è Dio stesso ad avere fiducia nell'uomo. Siamo nel libro della Genesi, nel momento della creazione allorché l'uomo riceve, con un sommo atto di fiducia, il mondo creato. Questo si riallaccia a una considerazione fatta da Don Antonio a proposito del Vecchio Testamento e di quello che, una volta, si chiamava timor di Dio. Era quel senso di abbandono che proprio in quanto tale dava quasi un senso di vertigine e chiedeva quindi di confidare nel senso più pieno del termine. Per compiere questo passo però, bisogna decidere di rischiare e il rischio attira la paura sia di sbagliare sia di cosa succederà dopo. Però in questo caso, la paura non è quella che paralizza

e blocca l'azione, si badi bene, ma quella che si accompagna alla speranza e, proprio per questo, ci spinge all'azione. Questa considerazione si lega bene, secondo me, alla citazione di Don Ambrogio che ci ha portato come esempio la canzone di Jovanotti "Mi fido di te". Scorrendo le parole del testo mi ha colpito la strofa che dice: "La vertigine non è paura di cadere ma voglia di volare". Mi pare di ritrovare l'idea che fidarsi o affidarsi a qualcuno ci espone comunque al rischio di perderci. Ma se quello stesso rischio porta con sé la più grande felicità vale davvero la pena di essere corso. Se poi passiamo al Nuovo Testamento, ritroviamo Gesù che compie lo stesso movimento e confida nell'uomo, accogliendolo nonostante le sue debolezze. Esemplificativo a questo proposito è l'episodio che vede Pietro andare incontro al Signore che cammina sulle acque e, a un certo punto, inizia ad affondare nel momento in cui la sua fiducia viene meno. Se avesse confidato non avrebbe vacillato e su questa certezza granitica si fonda la nostra fede ancora oggi.

Antonella Di Vincenzo

L'uomo custode del Creato - Mosaico dell'XI secolo a Monreale, Palermo





# BONUM EST CONFIDERE

Non è sicuramente la prima volta che capita: ancora una volta il tema del mese dell'Eco intercetta l'attualità.

Giusto ieri sera, 2 Gennaio 2024, in una chiesa di sant'Eustorgio gremita nonostante le vacanze di Natale, la comunità ecumenica di Taizé ha sostato e pregato a Milano nel suo viaggio di ritorno a casa da Lubiana.

Nella capitale slovena aveva animato la quarantesima tappa annuale del pellegrinaggio di fiducia sulla terra – lo stesso che sostò a Milano a fine 1998 e fine 2005 - e per molti sono ricordi grati.

La fiducia, in francese *confiance*, è decisamente al centro del pensiero e della riflessione del fondatore della comunità di Taizé, fr. Roger Schutz (1915-2005). Facile raccogliere qualche sua citazione per un tema che era sempre sulle sue labbra, come fosse parte delle fondamenta della comunità:

«se [colui con il quale ti vorresti riconciliare] ti respingesse nuovamente, rimarrebbe l'umile preghiera per accoglierlo silenziosamente in te. Accettando il rischio della fiducia – per quanto questo possa essere sorprendente – vedrai sorgere in te la pace del cuore»; «Forse ti domandi: "come fare a realizzarmi?". Non stai aspirando a un'esistenza ben regolata e senza rischi, ma alla pienezza della fiducia in Dio. [...] Felice chi toglie la mano davanti agli occhi e prende il rischio di andare avanti, sostenuto dalla sola fiducia della fede. [...] Se tutto cominciasse dalla fiducia del cuore, chi potrebbe chiedersi ancora: "cosa ci sto a fare sulla terra?"; «Gesù, [...] tu ci ami. Prendendo tutto su di te ci apri la strada verso la fiducia in Dio – che non vuole né la sofferenza né l'angoscia dell'uomo»<sup>1</sup>

Su queste basi non stupisce affatto trovare la comunità di Taizé impegnata costantemente su temi

che mettono alla prova (qualche volta a dura prova) la speranza.

Impegnata incessantemente, ancora e lungo decenni, dovunque passa, con chiunque passi da Taizé e con chiunque condivida l'urgenza per quei temi. Alcuni vissuti tradizionalmente dalla comunità (composta da cristiani di ogni tradizione e denominazione), come la comunicazione e la riconciliazione – in prospettiva la comunione – fra cristiani separati dalla storia.

Ma anche temi più attuali, come la pace (il pellegrinaggio di fiducia sostò a Lviv, in Ucraina, nella primavera del 2018) con la coscienza che unità e pace si realizzano sempre insieme e si incrinano insieme.

O temi attualissimi, come la vicinanza al sinodo in corso nella nostra Chiesa cattolica (la lettera con il tema per l'anno 2024 si intitola "In cammino, insieme"). La comunità di Taizé è stata presente a Roma nella vigilia dell'ultima sessione, il 30 Settembre 2023 con più di 20 responsabili di chiese cristiane d'oriente e d'occidente assieme a papa Francesco.

E' duro mantenere viva la fiducia su questi temi, continuare a *confidare*, contro il circolo vizioso di notizie di attualità e pensieri tristi. Quello che però forse può stupire maggiormente è il metodo proposto per questo fine, che abbiamo praticato anche ieri sera. Ogni relazione che gravita attorno alla comunità di Taizé (e sono molte) fiorisce attorno alla quotidiana preghiera comune – soprattutto di lode – nella tradizione monastica.

Con testi semplici, brevi e incisivi brani della scrittura, sufficiente tempo di silenzio, e molti testi musicati e cantati dove la ripetizione aiuta ad interiorizzare. Forse la notorietà della comunità deriva soprattutto da questi canti.

Uno in particolare centra il tema di questo mese: «Bonum est confidere Domino, bonum sperare in Domino – è cosa buona confidare nel Signore, è cosa

buona sperare in lui...»

Abbiamo visto quanto stia a cuore alla comunità. Soprattutto quanto intercetti temi bisognosi di fiducia e speranza. Per il mondo!



(Questo QR code punta ad una delle molte interpretazioni, fatta da un gruppo di giovani italiani).

Per convincerci che possiamo davvero fare qualcosa che va molto oltre lo spazio della nostra preghiera lascio la parola conclusiva ancora a frère Roger, sempre attuale:

«Perché cresca la fiducia attraverso il mondo, all'Est e all'Ovest, al Nord e al Sud, occorre la tua vita e quella di una moltitudine. [...] Nei periodi più duri molto spesso un piccolo numero di donne, di uomini, di giovani e anche di bambini, in vari luoghi della terra, sono stati in grado di invertire il corso di alcune evoluzioni storiche. Tenendosi in comunione con Cristo Gesù nell'attesa e nella preghiera sono stati invisibili fermenti di riconciliazione là dove si trovavano, fra credenti e non-credenti».

Francesco Prelz

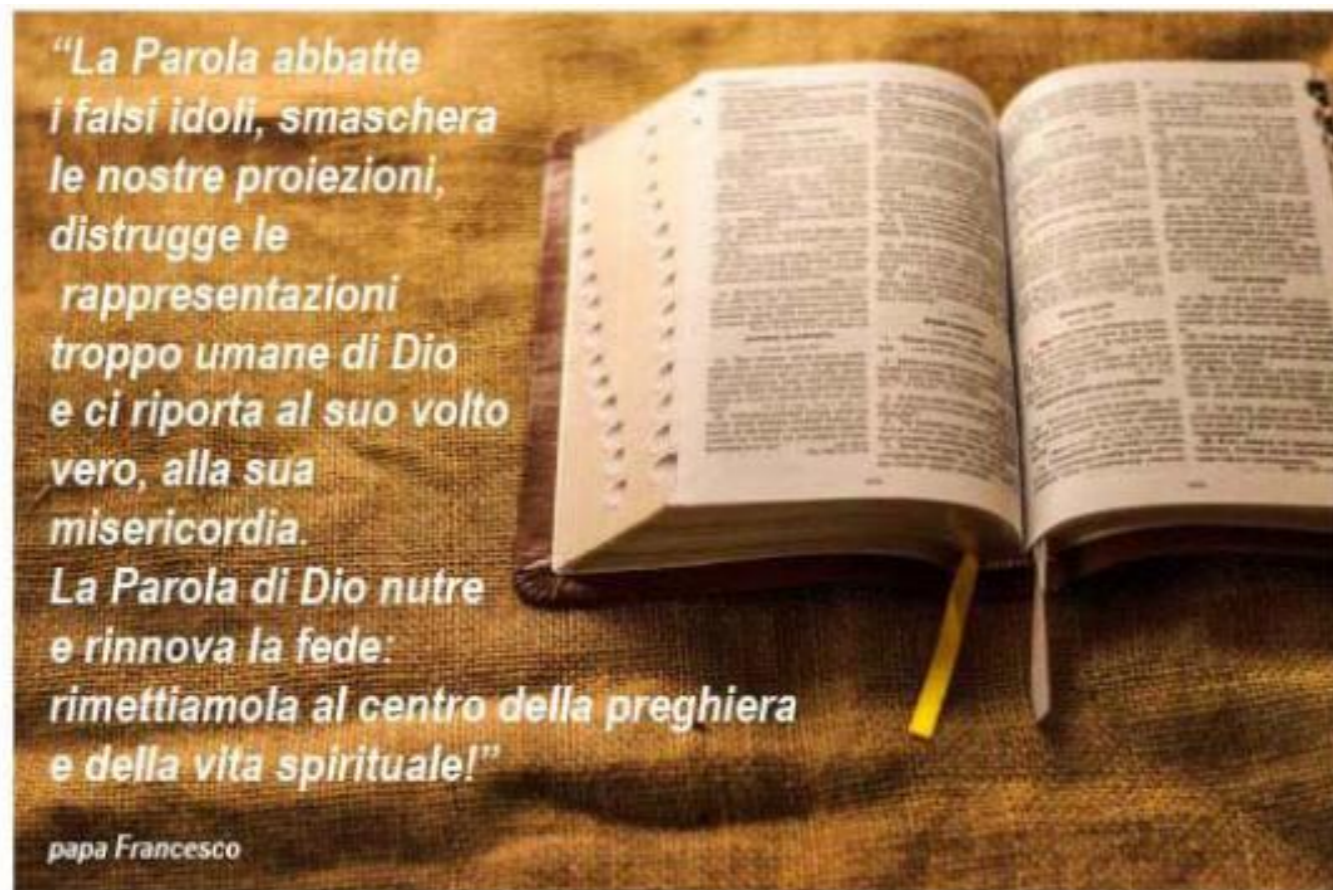
Sant'Eustorgio -2 gennaio 2024



<sup>1</sup> Fr. Roger de Taizé, «Les sources de Taizé». Ateliers et presse de Taizé, 2001, pp. 36, 43, 47, 49, 51, 57

# COMUNITÀ PASTORALE MARIA DI MAGDALA

San Vito al Giambellino – Santo Curato d’Ars



## Ogni giovedì sera, ore 21-22

Attraverso la piattaforma ZOOM o dal sito: [www.curatodars.it](http://www.curatodars.it)

## **LECTIO DIVINA**

Sui testi della domenica successiva

Un modo semplice per approfondire la conoscenza della Parola e per farla diventare davvero la luce in grado di illuminare la nostra vita e le nostre scelte.

Qui il link per collegarsi:

<https://us02web.zoom.us/j/89875219013?pwd=UmROSzRkSnZqS2Z5ZjRadTdsRGRTdz09>

ID riunione: 898 7521 9013 - Codice d’accesso: 404095

### VITA DELLA COMUNITÀ

## DIETRO LE QUINTE Cos'è e cosa fa

### il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Nella vita della parrocchia ci sono attività e aspetti visibili a tutti ed altri che rimangono “dietro le quinte”. Certo, il paragone tra la parrocchia e uno spettacolo teatrale appare inappropriato, ma forse aiuta a capire come dietro ai tre grandi pilastri dell’attività pastorale, **PREGARE, FORMARE, SERVIRE** ci siano persone di fede e buona volontà che operano per renderli disponibili a tutti.

Come esempio, vorremmo parlare del Consiglio Pastorale Parrocchiale, non certo con intenti autocelebrativi e per dire “come siamo bravi”, ma per informare la comunità su quello che si sta facendo, anche con la speranza che altre persone scoprano dentro di sé la vocazione a mettere i loro talenti a disposizione della comunità, anche “dietro le quinte”, appunto.

#### Che cos'è il Consiglio Pastorale Parrocchiale

La parrocchia è una comunità di fedeli; per essere comunità vera, deve esprimere degli strumenti di corresponsabilità, che permettano ai fedeli di partecipare effettivamente alla sua missione.

A questo scopo, è stato istituito il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP), organo consultivo delle scelte pastorali da compiere nella parrocchia.

Esso costituisce lo strumento della decisione comune pastorale, essendo formato dai religiosi e dai rappresentanti laici della comunità parrocchiale.

Si realizza così un volto preciso della Chiesa. Una Chiesa nella quale tutti i battezzati sono investiti in quanto tali del diritto e della responsabilità di “partecipare” all’azione pastorale della Chiesa stessa, sentendola come propria e non semplicemente delegandola ai presbiteri o ai consacrati in generale.

#### Quali sono i compiti del CPP

Promuovere, sostenere, coordinare, verificare tutta l’attività pastorale della parrocchia, al fine di suscitare la partecipazione attiva delle sue varie componenti

nell’unica missione della Chiesa: evangelizzare e servire l’uomo nella carità. Il suo scopo è di offrire sostegno e promozione all’attività pastorale della parrocchia: ricercare, discutere e presentare proposte concrete per le sue attività; programmarne le iniziative; favorire il coordinamento tra le varie realtà esistenti.

È uno strumento diretto a favorire la comunione tra il parroco e i parrocchiani, per stimolare la partecipazione dei fedeli, per coinvolgerli in modo responsabile.

#### Da chi è formato

E’ formato da cristiani che sono chiamati a vivere l’esperienza di fede e comunione ecclesiale nella collaborazione e nel servizio.

Assieme ai membri di diritto: presbiteri, diaconi e religiosi che prestano servizio nella parrocchia, la componente maggioritaria è rappresentata da laici eletti dalla comunità e membri cooptati, qualora non fossero già stati eletti dalla comunità.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale dura in carica cinque anni.

#### Consiglio pastorale della Comunità

Il percorso di attuazione della Comunità Pastorale Maria di Magdala è iniziato con la conoscenza reciproca tra i componenti dei due Consigli Pastoral Parrocchiali, che si sono incontrati una prima volta a settembre 2021, mettendo le basi per stabilire rapporti interpersonali e di collaborazione.

Il nuovo CPP della Comunità nasce dall’unione dei due Consigli Pastoral attuali, che proseguiranno il mandato fino alle nuove elezioni che si svolgeranno a maggio 2024, per accompagnare gli inizi della Comunità Pastorale, e rappresenta l’immagine della fraternità e della comunione dell’intera comunità di cui è espressione, in tutte le sue componenti.

Roberto Ficarelli

# SAN GIOVANNI CALABRIA

C'è in Giovanni, nella sua fanciullezza, il ricordo di quando i volontari della "San Vincenzo" venivano a casa a constatare le precarie condizioni economiche della famiglia. Questo ricordo rievoca tutto lo spessore della povertà in cui era nato e cresciuto, perché papà, con il lavoro da ciabattino, non riusciva a procurare pane per tutti e neppure mamma come lavandaia e stiratrice. Ultimo dei sette figli di Luigi e Angela Foschio, **Giovanni** nacque a Verona il giorno 8 ottobre 1873. La situazione si aggravò con la morte prematura del papà e allora dovette cercarsi un lavoro. La mamma era molto preoccupata per questo ragazzo che non riusciva a trovare un lavoro adatto a lui: era troppo sognatore e idealista, combinava pasticci in ogni attività che intraprendeva, tanto da venir sempre licenziato dopo qualche mese.

Avrebbe voluto anche fare il prete. Fu proprio un prete, don Scapini, a dargli fiducia ed impegnarsi a prepararlo privatamente per farlo entrare in seminario. E ci riuscì, anche se pesavano sul suo bagaglio culturale le tante lacune di studi non fatti e nozioni mai acquisite.

Così anche in seminario, seppur riconosciuto come buono, devoto e sociale, ci si domandava se fosse stato opportuno fargli indossare la talare e iniziare gli studi teologici.

Per prendere tempo lo mandarono a fare il servizio militare. Con la divisa addosso non si smentì, impacciato con le armi, maldestro nelle esercitazioni, del tutto inadeguato alla vita militare.

Tuttavia, da questa esperienza, venne fuori in lui tutta la delicatezza e la sensibilità nel curare soprattutto sifilitici e infetti.

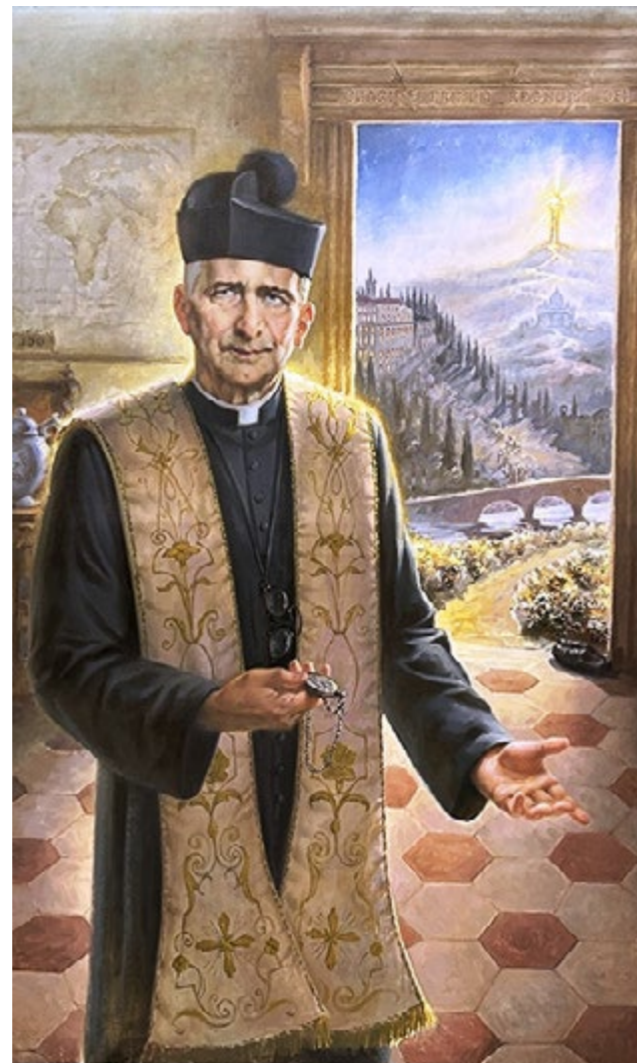
Ottenuto il congedo, rientrato in seminario, si riaprì la partita sulla sua ordinazione, sempre con l'aiuto di don Scapini, arrivò al sacerdozio alla

soglia dei 28 anni, l'11 agosto 1901.

L'episodio che orienterà decisamente la sua vocazione alla carità, ha come protagonista, esattamente come per don Bosco, un bambino, uno zingarello scappato ai suoi padroni, che egli accoglierà in casa sua, affidandolo alle cure di sua mamma.

Dopo questo, **don Calabria** ospiterà tanti altri strappati alla strada e ad una vita di miseria, al limite della delinquenza, mentre nel 1907 apre la prima istituzione: la "**Casa Buoni Fanciulli**" perché in casa sua non ci stanno più tutti.

Questo gruppo iniziale fu la base per i "**Poveri Servi della Divina Provvidenza**" trovando molti



collaboratori anche tra i laici.

La nascita di questo gruppo venne approvata dal vescovo di Verona l'11 febbraio 1932 e dal papa Pio XII il 25 aprile 1949.

Da allora, la Congregazione continuò a diffondersi anche all'estero (quattro fratelli furono inviati in India per occuparsi dei paria). Le costituzioni prevedevano parità assoluta tra sacerdoti e fratelli, fatto non bene accetto, a suo tempo, da talune autorità religiose.

Nel 1910 nacquero le **Sorelle**, la parte femminile della Congregazione, che dopo l'approvazione vescovile e quella pontificia, diventarono le "**Povere Serve della Divina Provvidenza**".

Per coinvolgere ancora i laici nel suo progetto, fondò nel 1944 la "**Famiglia dei Fratelli Esterni**". Don Calabria mantenne molti rapporti con le altre confessioni cristiane e con persone della comunità ebraica veronese, intrattenendo alcuni

scambi epistolari che divennero oggetto di studio ed anche di successiva pubblicazione per l'interesse e la ricchezza del contenuto: con il cardinale Schuster, con Giovanni Battista Montini, con Clive Staples Lewis, con Chiara Lubich e molti altri.

Il 3 dicembre 1954 offrì la sua vita al Signore per papa Pio XII, che era agonizzante.

**Don Giovanni Calabria** morì il giorno dopo e, mentre lui moriva, il papa misteriosamente e improvvisamente recuperò la salute vivendo ancora in piena efficienza per altri quattro anni.

Beatificato il 17 aprile 1988 da papa Giovanni Paolo II, fu canonizzato il 18 aprile 1989 dallo stesso pontefice.

Salvatore Barone



## Centri Ascolto

Ascoltiamo persone in difficoltà, che si sentono sole, che non sanno a chi chiedere aiuto. Un servizio alla comunità del nostro quartiere che accoglie, ascolta, accompagna.

### Parrocchia Santo Curato d'Ars

Martedì, ore 17,30-19,30  
Mercoledì, ore 15-17  
Venerdì, ore 9,30-11,30

Si riceve solo su appuntamento telefonico, al numero 371 4788290 (Caritas Parrocchiale Santo Curato d'Ars)

Scrivere a: [cdascars@gmail.com](mailto:cdascars@gmail.com)

### Parrocchia San Vito al Giambellino

Lunedì, ore 10,30-12  
Martedì, ore 18,30-19,30  
Giovedì, ore 17,30-19

Per appuntamenti e comunicazioni Scrivere a: [centro.ascolto.sanvito@gmail.com](mailto:centro.ascolto.sanvito@gmail.com)

Sportello lavoro  
Venerdì, ore 17-18,30

Per appuntamenti e comunicazioni Scrivere a: [sanvitoorglav@gmail.com](mailto:sanvitoorglav@gmail.com)

# NOTIZIE JONATHAN

## visitate il nostro sito [assjon1.it](http://assjon1.it)

### IL NOSTRO BANCO DI NATALE

Come annunciato nel Foglio notizie di ottobre e novembre, il 2 e 3 dicembre c'è stato, nel salone Shalom della Parrocchia, il nostro Banco di Natale con tanti tavoli pieni di oggetti come eravamo abituati a vedere negli anni pre-COVID. In molti si sono complimentati per la fantasia e l'originalità dei vari soggetti, ma soprattutto per l'impegno e la cura impiegati. Grande successo ha avuto anche la "Pesca", ricercata soprattutto dai bambini e gestita magistralmente, per tutto il tempo, da Salvatore e da Chiara, la nostra giovane e preziosa nuova volontaria.

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno visitato, che si sono complimentati con noi, che hanno fatto acquisti o che hanno lasciato solo un'offerta per permetterci di continuare su questa strada. Ringraziamo anche i Jonny ed i volontari che hanno reso possibile, con il loro lavoro, questo Banco di Natale e diamo appuntamento a tutti in maggio per il Banco di primavera con nuovi e sorprendenti oggetti in occasione della festa della mamma.

### IL NOSTRO PRANZO DI NATALE

Il 18 dicembre ci siamo ritrovati tutti quanti: Jonny, soci, volontari e amici, nel salone dell'oratorio per pranzare insieme ed augurarci Buon Natale e felice Anno Nuovo. Eravamo in tanti, con tanta voglia di chiacchiere, stare insieme e... mangiare cose buone.

Prima di iniziare il pranzo abbiamo letto la Preghiera della pace dal pieghevole che i preti della nostra Parrocchia hanno portato nelle case durante la

benedizione natalizia.

È stata questa anche l'occasione per conoscere il nuovo parroco, don Ambrogio che è stato nostro graditissimo ospite, insieme a don Antonio ed a don Tommaso. Tutti hanno fatto onore alle varie portate ed al termine, prima dei rituali baci e abbracci, ogni Jonny ha ricevuto un piccolo dono come buon augurio da parte del Gruppo. Ci rivedremo a gennaio.



**ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (ODV)**

"Promozione attività in favore di giovani ed adulti disabili" - Ambrogino 2006.

Via Tito Vignoli, 35 - 20146 Milano

e-mail: [gruppojonathan@gmail.com](mailto:gruppojonathan@gmail.com) - sito [www.assjon1.it](http://www.assjon1.it)

Cod. fiscale: 10502760159 per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi.

OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.

# CULTURALmente

*Prima di tutto un doveroso e sentito grazie al nostro Parroco, don Ambrogio, che accoglie favorevolmente e rende possibili questi percorsi, e un grazie anche ai relatori che donano il loro sapere e la loro esperienza alla comunità.*

Il gruppo di lettura della nostra comunità pastorale ha dato vita ad un ciclo di incontri culturali. La domenica pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00 nella sala Paolo VI della parrocchia Santo Curato D'Ars, professionisti e appassionati illustrano i segreti e la bellezza della disciplina di cui si diletano.

Fino ad oggi, due gli incontri che hanno catturato l'attenzione di molti:

Il 29 ottobre **"I cuori dell'opera"** – *viaggio emozionale tra le vicende dei personaggi dell'opera lirica.*

Anche se non è possibile circoscrivere nello spazio di due ore l'Aida di Giuseppe Verdi, il Maestro Roberto Pasini guidando l'ascolto con la sua esposizione ricca e coinvolgente, ha offerto alcune chiavi di lettura che hanno permesso di coglierne i tratti salienti e, forse, di avvicinarci all'opera lirica.

Il 10 dicembre **"Dante nostro contemporaneo?"** - *ciò che è vivo e ciò che è morto nel messaggio dell'Alighieri.*

Vivace duetto fra il professor Paolo Però e Susanna Mattarelli, che lo ha "punzecchiato" con le sue domande nel corso dell'intero pomeriggio.

In modo preciso ma accessibile, è stato mostrato ai presenti che cosa in Dante è ancora vivo e può essere ancora proponibile per un pubblico dei nostri tempi, e cosa invece può essere lontano perché inevitabilmente legato ad un contesto storico, il medio evo, non sempre comprensibile per noi. È stato interessante scoprire e cogliere in questa ambivalenza di contemporaneità e antichità la ricchezza e il carattere provocatorio dell'opera di Dante, scoperto o riscoperto interlocutore autorevole anche ai giorni nostri.

Quando il prossimo incontro? In febbraio, con una relatrice autorevole, la dottoressa Paola Ortolan, da oltre vent'anni magistrato nell'ambito del diritto di famiglia e delle relazioni famigliari.

In precedenza come pubblico ministero si è occupata delle indagini nei reati di maltrattamenti in famiglia, sottrazione di minori, violazione degli obblighi famigliari, violenze e abusi sulle donne e sui minori. La locandina sarà presto disponibile.

Laura Longo



### DOPO L'INCONTRO DEL 10/12



# PATRIARCATO E MATRIARCATO

Patriarcato e matriarcato, due parole che in questi tempi sentiamo spesso, a commento dei recenti tragici fatti di cronaca: femminicidi, violenze fisiche e psicologiche, stalking, e così via.

Due condizioni familiari e sociali che non si possono definire semplicemente con "potere agli uomini" e "potere alle donne", anche se il significato letterale è proprio quello.

L'enciclopedia Treccani, infatti, li definisce così: *"Con il termine patriarcato, che significa «potere paterno», si indica un tipo di organizzazione familiare e sociale in cui il maschio più anziano del gruppo esercita il controllo esclusivo dell'autorità domestica, pubblica e politica. Il matriarcato, o «potere materno», sarebbe stato secondo alcuni una forma di organizzazione familiare ancora più antica, in cui le posizioni di potere e predominio erano invece prerogative delle donne"*.

Tutto chiaro, ma ogni potere abbisogna di una legittimazione per poter essere esercitato, ed ho provato a capire da dove proviene, come si sia giustificato e sviluppato il predominio di un sesso sull'altro.

Mi faccio aiutare da Erich Fromm – come amo spesso fare - e da un suo vecchio libro del 1951 "Il linguaggio dimenticato" che tratta della comprensione dei sogni e dei miti.

Ma cosa c'entrano i sogni e i miti?

C'entrano, penso, e vado a ripescare i miti e le tragedie greche perché mi sembra che siano riusciti a scavare efficacemente nei sentimenti e nei comportamenti umani e possano suggerire una chiave di lettura, valida ancora oggi. Fromm analizza, ad esempio, le tragedie di Sofocle "Edipo re" e "Antigone" dove la differenza fra l'ordine patriarcale (Creonte) e quello

matriarcale (Antigone) va molto oltre la semplice supremazia sociale degli uomini e delle donne, comportando anche una diversità di principi morali e sociali. Per Creonte ciò che importa all'ordine patriarcale che egli rappresenta sono: lo stato, le leggi di origine umana e la totale obbedienza ad esse.

Antigone, la coraggiosa eroina della libertà di coscienza, dice che c'è un'altra legge, una legge eterna, immutabile, scritta nel sangue e nella tradizione ed è lecito avere diffidenza rispetto alla legge scritta dagli uomini. Quello che vale è l'uomo stesso, la legge naturale e l'amore.

Per cercare le fonti di questa diversità Fromm fa riferimento anche alle ricerche e alle opere dell'antropologo Johann Bachofen (1815-1887) che esprime il suo pensiero pressappoco così, almeno per quello che ne ho ricavato dalle riflessioni di Fromm.

La civiltà matriarcale è caratterizzata dall'importanza dei legami di sangue, dei legami alla terra e dell'accettazione dei fenomeni naturali, mentre quella patriarcale è caratterizzata dal rispetto per le leggi di origine umana, dal predominio del pensiero razionale e dallo sforzo dell'uomo di dominare i fenomeni naturali.

Per quanto riguarda questi aspetti, la civiltà patriarcale con la sua spinta innovativa costituisce un netto progresso rispetto al mondo matriarcale. Tuttavia, sotto altri aspetti, i principi matriarcali erano superiori a quelli patriarcali che ebbero il sopravvento. Secondo la concezione matriarcale tutti gli uomini sono uguali, dato che sono tutti figli di madri e ognuno è figlio della Madre Terra.

Una madre ama allo stesso modo tutti i suoi figli, senza preferenze, dato che il suo amore si basa sul fatto che sono suoi figli e non su un particolare merito o successo; crede che lo scopo della vita sia la felicità, e non vi sia nulla di più importante dell'esistenza e della vita umana.

D'altra parte, il sistema patriarcale considera l'obbedienza all'autorità come la principale virtù; al posto del principio di uguaglianza troviamo il concetto del figlio preferito, del merito, del successo, e di un

ordine gerarchico nella società.

Bachofen avanzò l'ipotesi che all'inizio della storia umana le relazioni sessuali fossero senza norma alcuna; che perciò soltanto la parentela con la madre fosse indiscutibile, che a lei soltanto potesse farsi risalire la consanguineità, e che per questo rappresentasse l'autorità, colei che governava sia il nucleo familiare che quello sociale.

Nel corso di un lungo processo storico gli uomini sconfissero le donne, le sottomisero, e riuscirono a diventare i dominatori di una gerarchia sociale. Il sistema patriarcale così stabilito è caratterizzato dalla monogamia (almeno per quanto riguarda le donne), dall'autorità del padre nella famiglia, e dal ruolo predominante degli uomini in una società organizzata gerarchicamente.

Tornando alla vicenda di Antigone e Creonte, sebbene quest'ultimo sia l'unico a sopravvivere, simbolizzando la vittoria del mondo patriarcale, è stato però moralmente sconfitto e non gli resta che vivere nel dolore, in solitudine.

Si può pensare che Sofocle intendesse suggerire l'idea che il mondo patriarcale era trionfante, ma che sarebbe stato sconfitto se non avesse adottato i principi umanistici del più antico ordine matriarcale. Mi viene da pensare che anche oggi, dopo quasi 2500 anni, siamo di fronte alle stesse scelte di vita. L'ordine patriarcale, tuttora dominante, non avrà futuro se non troverà l'armonia con i valori matriarcali. "Dio è padre e anche madre" disse una volta papa Luciani, e noi, che siamo stati creati "a sua immagine e somiglianza" con fatica siamo in cammino verso quella direzione, anche se molto, molto lentamente.

Roberto Ficarelli



Antigone seppellisce il fratello Polinice, contro gli ordini di Creonte – Sebastien Norblin - 1825

# DIPENDENZA DAGLI IDOLI

Negli ultimi tre articoli abbiamo analizzato le dipendenze dai sistemi informatici, dai giochi e dalle sostanze. Abbiamo imparato che le dipendenze coinvolgono milioni di persone con differenti caratteristiche.

Ora vediamo di approfondire meglio il significato personale e collettivo della dipendenza. Il vocabolario Treccani definisce la dipendenza come: «condizione di chi dipende da, di chi non può fare fisicamente o psichicamente a meno di».

Questo vuole dire che la dipendenza è una condizione molto variegata di realtà che rende l'individuo, di cui ne soffre, come "schiavo" di qualche cosa.

Come bene definisce il vocabolario la dipendenza può essere fisica o psichica. In realtà questa divisione schematica non corrisponde esattamente alla realtà. Infatti non esiste condizione fisica che non influenzi la psiche e viceversa.

Basti pensare alle malattie cosiddette "psicosomatiche". Ma esiste anche il discorso opposto: la dipendenza fisica o psichica può essere nei confronti sia di realtà fisiche che psichiche. Mi spiego meglio. Un soggetto con dipendenza psichica nei confronti del gioco d'azzardo così come un tossicodipendente sono dipendenti da qualche cosa di fisico (slot machine, schedina, sostanza stupefacente, ecc.), ma esistono anche dipendenze psichiche nei confronti di realtà psichiche, non materiali. Basti pensare alle dipendenze nei rapporti umani: tra familiari, tra collaboratori, tra chi esercita un'autorità e chi deve subirla. Tutti noi sappiamo cosa vuole dire essere dipendente da un familiare, da un superiore, ecc.

Esistono anche le dipendenze da ideologie, superstizioni, religioni e tante forme sociali che condizionano in modo patologico il soggetto dipendente.

Non tutte le dipendenze sono dannose. Il bambino

quando nasce è completamente dipendente dai genitori e così è bene che sia.

Ci sono dipendenze chiaramente patologiche: ad esempio la dipendenza possessiva di un uomo nei confronti della donna e viceversa, così come di un allievo nei confronti dell'educatore / istruttore. Sono a tutti noti i danni che si possono provocare: femminicidi, suicidi, abusi, ecc.

A questo punto, noi credenti, quali forme di dipendenza dobbiamo combattere con maggiore attenzione oltre a quelle già elencate nei precedenti articoli? Sono principalmente le forme subdole d'idolatria che s'insinuano nella nostra fede distorcendo gravemente il rapporto con il Signore.

A questo punto lascio spazio alle splendide parole pronunciate dal nostro amato Papa Francesco durante l'udienza generale del 1° agosto 2018, di cui riporto alcuni spunti.

<< "Non avrai altri dei di fronte a me" (Es 20,3). E' bene soffermarsi sul tema dell'idolatria che è di grande portata e attualità. Il comando vieta di fare idoli o immagini di ogni tipo di realtà: tutto, infatti, può essere usato come idolo. Stiamo parlando di una tendenza umana, che non risparmia né credenti né atei...

L'idolatria non concerne soltanto i culti del paganesimo. Rimane una costante tentazione della fede. Consiste nel divinizzare ciò che non è Dio (Catechismo della Chiesa Cattolica, n.2113). Che cos'è un "dio" sul piano esistenziale?

E' ciò che sta al centro della propria vita e da cui **dipende** quello che si fa e si pensa.

Si può crescere in una famiglia nominalmente cristiana ma centrata, in realtà, su punti di riferimento estranei al Vangelo. L'essere umano non vive senza centrarsi su qualcosa.

Allora ecco che **il mondo offre il "supermarket" degli idoli, che possono essere oggetti, immagini, idee, ruoli.**

Come si sviluppa l'idolatria? Il comandamento indica tre fasi. La prima: Non ti farai idolo né immagini. La parola idolo in greco deriva dal verbo "vedere". Un idolo è una "visione" che tende a diventare fissazione, un'ossessione. L'idolo è, in realtà, una proiezione di sé negli oggetti o nei progetti...l'idea di possedere quell'oggetto, raggiungere quella posizione, sembra una via meravigliosa per la felicità e tutto diventa funzionale a quella meta.

Allora si entra nella seconda fase: Non ti prostrerai davanti a loro. Gli idoli esigono un culto, dei rituali; ad essi ci si prostra e si sacrifica tutto.....Gli idoli chiedono sangue. Il denaro ruba la vita. L'idolo dei soldi!

Si vive nell'ipocrisia, facendo e dicendo quel che gli altri si aspettano, perché il dio della propria affermazione lo impone.

Qui arriva il terzo e più tragico stadio: e non li servirai. Gli idoli schiavizzano. Promettono felicità ma non la danno; e ci si trova a vivere per quella cosa, presi in un vortice auto-distruttivo, in attesa del risultato che non arriva mai. Gli idoli promettono vita, ma in realtà la

tolgono...>>

Il discorso prosegue su come eliminare i nostri idoli guardando a Cristo Crocifisso e come chiedere la grazia per comprendere quali idoli sono presenti nella propria vita.

Nel leggere quanto detto da Papa Francesco non ci sono forse venuti in mente gli idoli che la Rete propone, i giochi d'azzardo che possono assorbire tutte le nostre energie, le dipendenze da sostanze che diventano l'obiettivo primario della vita, senza dimenticare gli idoli dell'apparire, di occupare i primi posti, di pretendere di avere sempre ragione, di esercitare con autoritarismo il proprio ruolo, ecc.?

*"Fratelli, mortificate quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, cose tutte che attirano l'ira di Dio..."* (Col. 3, 5-6)

A chi è interessato, posso fornire il testo completo del discorso del Papa (claudiobeati@yahoo.com).

Claudio Beati

Adorazione del vitello d'oro – Gerrit De Wet - 1650

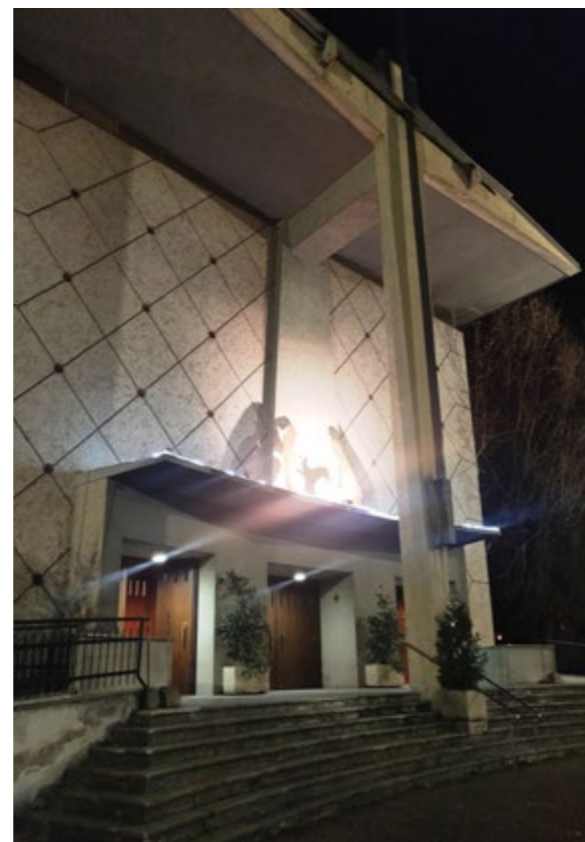


# PRESEPI & PRESEPI



## SANTO CURATO D'ARS

Ringraziamo i volontari Andrea, Francesco, Gianni, Giovanni, Pietro e Wanda che, con passione, pazienza e abilità hanno allestito il presepe in parrocchia e quello esterno sulla via, luminoso



## SAN VITO AL GIAMBELLINO

Anche a San Vito i volontari si sono dati da fare. Il presepe in chiesa è stato realizzato da Alberto, Alfio, Luciano, Roberto e Ubaldo, mentre quello sotto il portico del sagrato è opera di Luciano. L'albero è stato montato dai ragazzi dell'oratorio.

### Racconto di Natale

Come ogni anno, Ubaldo ha scritto con fantasia il racconto di Natale, con la bellissima illustrazione di Damiana.

Il libretto è stato distribuito in chiesa durante l'Avvento ed è andato esaurito entro Natale. E' ora possibile scaricarlo una copia PDF dal sito della parrocchia:

[www.sanvitalgiambellino.com](http://www.sanvitalgiambellino.com)



# NOTIZIE ACLI



## Pensioni di reversibilità ai superstiti: requisiti di reddito e importi 2024

Pensione ai familiari superstiti con trattamento di reversibilità: regole e importi 2024, soglie di reddito aggiornate e casi particolari per ogni parente. La pensione ai superstiti è una prestazione economica pagata ai familiari a carico dell'assicurato deceduto. I trattamenti che spettano, in realtà, possono essere due tipi: pensione di reversibilità in caso di morte del titolare di pensione e pensione indiretta in caso di morte di un assicurato ancora non in pensione ma con i requisiti già maturati. In particolare, hanno diritto alla pensione di reversibilità i familiari superstiti individuati dall'articolo 22 della legge 903/1965 (quindi coniuge e figli minorenni, oppure inabili al lavoro e a carico del genitore deceduto). L'assegno varia d'importo in base al grado di parentela e al numero dei beneficiari e ai redditi da questi percepiti. Sulla base della normativa in vigore e dei provvedimenti di prassi INPS, in quest' articolo cerchiamo di offrire un quadro completo dei diritti previdenziali che spettano ai familiari a carico di un pensionato dopo il suo decesso, con un focus sugli aggiornamenti in relazione ai requisiti reddituali richiesti ed alla rivalutazione degli importi erogati.

### Pensione ai familiari superstiti: come funziona

Nel caso di decesso di un pensionato, i familiari hanno diritto alla cosiddetta pensione di reversibilità: la condizione necessaria è che il pensionato sia titolare di pensione diretta (di vecchiaia, anticipata, anzianità, inabilità e pensione di invalidità) oppure ne abbia in corso la liquidazione. I familiari di un lavoratore deceduto, invece, hanno diritto alla pensione indiretta, nel caso in cui l'assicurato avesse almeno uno dei seguenti requisiti: 15 anni di assicurazione e di contribuzione oppure 780 contributi settimanali; cinque anni di assicurazione e contribuzione oppure 260 contributi settimanali, di cui almeno tre anni oppure 156 contributi settimanali nel quinquennio precedente la data del decesso.

**Attenzione:** i superstiti del titolare di assegno

ordinario d'invalidità sono considerati quali superstiti di assicurato, quindi non prendono il trattamento di reversibilità ma la pensione indiretta, calcolando come periodi validi anche quelli in cui il parente deceduto percepiva l'assegno d'invalidità.

### Indennità per mancato requisito per la pensione ai superstiti

Non sempre ci sono tutti i requisiti per ottenere la pensione di reversibilità o quella indiretta. Ecco perché subentrano due tipologie d'indennità a sostegno del reddito dei familiari del deceduto. Se manca il diritto alla pensione indiretta, ma il lavoratore era assicurato nel regime retributivo o misto, è riconosciuta un'indennità per morte rapportata all'ammontare dei contributi versati: nei cinque anni anteriori alla data della morte dell'assicurato deve risultare versato o accreditato almeno un anno di contribuzione. L'importo dell'indennità è pari a 45 volte l'ammontare dei contributi base versati in favore dell'assicurato. Se mancano i requisiti per la pensione di reversibilità, ma l'assicurato aveva un trattamento delle pensioni liquidato nel sistema contributivo, è prevista l'erogazione di un'indennità *una tantum*, pari all'assegno che percepiva il lavoratore moltiplicato per gli anni di contributi versati.

### Quali sono le soglie di reddito per la pensione di reversibilità

Il trattamento è annualmente ricalcolato in base a delle soglie di reddito massimo richieste ai beneficiari della pensione di reversibilità. La percentuale di taglio può andare dal 25% al 50%, con una regola: sono vietati i tagli all'assegno che comportino un ammontare della pensione più basso della decurtazione stessa. Le soglie di reddito sono rivalutate annualmente.

Con il nuovo indice di rivalutazione per il 2024, pari al 5,4%, prendendo a riferimento un trattamento minimo INPS che dal prossimo anno sale a 598,61 euro, ecco come diventano i limiti per il taglio: nessun taglio per

redditi entro il limite di 23.345,79 euro. Taglio del 25% per redditi tra 23.345,79 euro e 31.127,72 euro. Taglio del 40% per redditi tra 31.127,72 e 38.909,65 euro. Taglio del 50% per redditi superiori a 38.909,65 euro.

### Pensione al coniuge superstite in caso di nuove nozze o divorzio

Il coniuge ha diritto alla reversibilità o alla pensione indiretta ma perde il trattamento nel momento in cui si sposa nuovamente: in caso di nuove nozze, prenderà un assegno pari a due annualità. Di contro, ha diritto all'assegno anche in caso di separazione. Anche il coniuge divorziato può aver diritto alla pensione, se nessuno dei due si è risposato e se la data d'inizio del rapporto assicurativo era precedente allo scioglimento del matrimonio, e sono perfezionati i requisiti di assicurazione e contribuzione stabiliti. Il coniuge divorziato percepirà al massimo il 60% della pensione che sarebbe spettata all'assicurato: la quota precisa viene stabilita dalla sentenza di divorzio. Ecco le quote di pensione cui ha diritto il coniuge: coniuge solo: 60%; coniuge e un figlio: 80%; coniuge e due o più figli: 100%.

### Pensione ai figli superstiti: limiti di età e carico fiscale

Per quanto riguarda i figli, è assicurata la completa equiparazione fra figli legittimi e naturali che non abbiano superato il 18esimo o, indipendentemente dall'età, siano riconosciuti inabili al lavoro e a carico del genitore al momento del decesso. Se il figlio è studente, il limite di età è alzato a 21 anni, in caso di frequenza di scuola media o professionale, oppure a tutta la durata del corso di laurea se frequenta l'università, restando all'interno del 26esimo anno di età. L'INPS sottolinea che sono equiparati ai figli: figli adottivi e affiliati del lavoratore deceduto; figli del deceduto riconosciuti o giudizialmente dichiarati; figli non riconoscibili dal deceduto per i quali questi era tenuto al mantenimento o agli alimenti in virtù di sentenza, nei casi previsti dall'articolo 279 del codice civile; figli non riconoscibili dal deceduto che nella successione del genitore hanno ottenuto il riconoscimento del diritto all'assegno vitalizio, ai sensi degli articoli 580 e 594 del codice civile; figli nati dal precedente matrimonio del coniuge; figli del coniuge, riconosciuti, o giudizialmente

dichiarati: minori regolarmente affidati dagli organi competenti a norme di legge; nipoti minori, anche se non formalmente affidati, dei quali risulti provata la convivenza a carico degli ascendenti; figli postumi, nati entro il trecentesimo giorno dalla data di decesso del padre (in tale fattispecie la decorrenza della con titolarità è il 1° giorno del mese successivo alla nascita del figlio postumo). Nel caso dei figli del coniuge, l'INPS verificherà che il genitore naturale non abbia l'obbligo di erogare somme a tutela di mantenimento. Ecco le quote di pensione dei figli: un figlio: 70%; due figli: 80%; tre o più figli: 100%.

### Reversibilità ad altri parenti superstiti: a chi spetta

Ci sono **casi particolari** in cui hanno diritto all'assegno anche i genitori o i fratelli e le sorelle. Per quanto riguarda i genitori, possono percepire l'assegno di reversibilità se il figlio non ha coniuge e figli, hanno compiuto 65 anni, non abbiano un'altra pensione e siano a carico del lavoratore. Se il deceduto non aveva coniuge, figli o genitori, possono percepire l'assegno fratelli celibi e sorelle nubili, se sono inabili al lavoro, non sono titolari di pensione, siano a carico del lavoratore deceduto. La circolare prevede poi una lunga serie di casi particolari relativi ai figli studenti e ai nipoti. Ecco le quote di pensione degli altri parenti: un genitore: 15%; due genitori: 30%; un fratello o sorella: 15%; due fratelli o sorelle: 30%; tre fratelli o sorelle: 45%; quattro fratelli o sorelle: 60%; cinque fratelli o sorelle: 75%; sei fratelli o sorelle: 90%; sette o più fratelli o sorelle: 100%.

Un caso particolare è quello dei nipoti orfani inabili al lavoro e conviventi con i **nonni**: in base ad una recente sentenza della Corte Costituzionale, hanno diritto alla pensione di reversibilità indipendentemente dalla loro età.

BUON ANNO A TUTTI I LETTORI CHE CI SEGUONO

**NOTA:** Potete trovare tutti gli articoli ACLI pubblicati sull'Eco sul sito della parrocchia

[www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com) alla pagina/Carità/Patronato ACLI

Gerardo Ferrara





## Dicembre 2023

“Quando eravamo ragazzi e ci bastava una palla per sentirci invincibili, una squadra per sentirci uniti e un lembo di terreno per sognare l'impossibile. Lo chiamavamo calcio ed era bellissimo”; questa citazione di Fabrizio Caramagna rispecchia l'entusiasmo che sta facendo crescere questa piccola realtà. Le nostre squadre diventano sempre più unite e imparano a giocare a calcio divertendosi, grazie ad uno staff motivato e capace, coinvolgendo, anche, delle tifoserie appassionate al seguito. Di seguito un aggiornamento di risultati e classifiche alla pausa natalizia.

## Big Small



Si avvicina l'esordio ufficiale per la squadra di Mr Bentivoglio, Big Small (2016), che continua ad allenarsi con tanto impegno e divertimento.

## Under 9



Impresa dei ragazzi di MisterMax, che vanno a vincere in trasferta contro la capolista Sporting Murialdo, squadra più “esperta” e “fisica”, con un netto 2-0. Questo risultato, ribadito dalla vittoria 3-0 nel derby con il Rosario, proietta la 2015 al primo posto della classifica provvisoria.

SQUADRA	PUNTI
OSV MILANO 2015	21
SPORTING MURIALDO	16
S. DOMENICO SAVIO	16
SPES	13
RUGBIO	13
ACLI CORSICO	10
OSPG	7
ROSARIO 2016	1

## Under 10



Due partite e altrettante vittorie per la squadra di Mr Trefiletti. La compagine ha vinto 3-2 in casa contro il S. Elena, e un 2-1 in trasferta contro l'USSB, per una classifica che vede il 2014 in piena “zona champions”!

SQUADRA	PUNTI
BAGGESE	29
DOMENICO SAVIO	24
SPES PIRANHA	24
OSV MILANO 2014	19
S.GIOVANNI BOSCO	7
USSB	6
S.ELENA	5
CSRB	3

## Under 11

Due vittorie per la formazione di Mr Ravaioni. La formazione ha vinto 8-7 (DCR) nel derby con il Rosario e ha ottenuto una larga affermazione 6-1 in casa della Juvenilia; questo risultato proietta gli “Orange” in testa alla classifica del girone. Una sconfitta e una vittoria, rispettivamente, 7-8 in casa contro il S.Giovanni Bosco e 8-9 in trasferta contro la Spes Tigri, sempre ai rigori, per i “Black” di Mr Bianchessi. Solo un po' di sfortuna e un arbitraggio “discutibile” non consegnano i sei punti che avrebbero meritato!

## Black



SQUADRA	PUNTI
S.GIOVANNI BOSCO MILANO	26
TNT PRATO	23
OSV MILANO 2013 BLACK	19
S.GIORGIO DERGANIO	18
ATLAS ASD	12
SPES TIGRI	10
ARCOBALENO PAVONI	3
SLV	3

## Orange



SQUADRA	PUNTI
OSV MILANO 2013 ORANGE	23
ROSARIO 2013	22
GENTILINO	16
S.ELENA	10
NABOR	9
ASSISI	7
JUVENILIA	0

## Under 13



(foto di repertorio)

Una sola partita per la formazione allenata dalla copia Ricco-De Martino. La formazione è stata sconfitta in casa dall'Assisi, sconfitta, che, anche considerando una partita da recuperare, non allontana eccessivamente dalla “volata Champions”!

SQUADRA	PUNTI
SPORTING MURIALDO	23
S.SIMPLICIANO U13	23
RED DEVILS	21
ROSARIO 2011	19
OSV MILANO 2011	12
ASSISI	11
BARNABITI	8
S.ELENA	7
ATLAS ASD	5
S.GIOVANNI B MILANO	4

## Ragazzi (2010)



Assisi - OSV Milano 2010 5  
Fides - OSV Milano 2010 3-7

Questi i due ultimi risultati della squadra guidata da De Martino che, con una partita da recuperare, può ambire al quarto posto, non eccessivamente dal secondo che potrebbe dare la qualificazione alla Coppa Plus.

SQUADRA	PUNTI
NABOR GRANATA	25
ASSISI	20
EVANGELISTI 2010-11	20
OSA CALCIO 1924	18
OSV MILANO 2010	16
BARNABITI	10
FIDES SMA	10
BARBARIGO	9
USSB UNITED	6
FML DRAGONS	0

## Under 17



(foto di repertorio)

OSV Milano 2010 - S. Giorgio Albairate 9-0  
Tranquilla posizione a centro classifica, in un difficile girone, per la nostra Under

SQUADRA	PUNTI
FENICE	25
BARNABITI	18
VITTORIA JUNIOR 2012	17
S.SIMPLICIANO U17-1	16
OSV MILANO 2007	13
GENTILINO	10
ALTIUS	6
AICS OLMI	6
S.GIORGIO ALBAIRATE SGA	0

## Forza San Vito !!!!



Per tenerti aggiornato su risultati e notizie dell'OSV Milano visita e sostieni la pagina Facebook:  
<https://www.facebook.com/OratorioSanVitocalcio>

## CON IL BATTESIMO SONO ENTRATI NELLA COMUNITÀ CRISTIANA

Tommaso Lomartire 24/12/2023

### RICORDIAMO I CARI DEFUNTI

**Luciano De Felici**

Via Gorki, 11 – Anni 90

**Mariella Emilia Vaglia**

Via Savona, 90/B – Anni 100

**Carlo Veronesi**

Via Tito Vignoli, 4 – Anni 89

**Bruno Rossi**

Via Vespri Siciliani, 25 – Anni 84

**Giuseppe Capelli**

via Tolstoi, 48 – Anni 88

**Teresa Ziliotto**

via Lorenteggio, 39 – Anni 87

**Giuseppina Gioia Tagliavini**

via Giambellino, 64 – Anni 76

**Paolo Martinotti**

Via Mario Donati, 14 – Anni 78

**Maria Amalia Merlo**

Via Tolstoi, 49 – Anni 97

**Ernesta Mariani**

Via Giambellino, 48 – Anni 94

**Saverio La Fortezza**

Via Tito Vignoli, 36 – Anni 93

**Milena Belloni**

Via Lorenteggio, 51 – Anni 89

**NOTA**

Battesimi, matrimoni e funerali elencati si riferiscono alle cerimonie celebrate fino a una settimana prima della pubblicazione di questo notiziario, che di solito esce la seconda o terza domenica del mese. Troverete su questa pagina le cerimonie dell'ultima parte del mese precedente e della prima parte del mese corrente.

## COMUNITÀ PASTORALE MARIA DI MAGDALA



**PARROCCHIA SAN VITO  
AL GIAMBELLINO**

Via Tito Vignoli, 35 – 20146 Milano

www.sanvitoalgiambellino.com

Email: sanvitoamministrazione@gmail.com

Telefono: 02 474935

**CELEBRAZIONI**

SS. Messe Festive: ore 10,00 – 11,30 – 18,00

SS. Messe Prefestive: ore 18,00

SS. Messe Feriali: ore 18,00

**UFFICIO PARROCCHIALE**

Da lunedì a venerdì: ore 10-11,30 e 18-19

Telefono: 02 474935 int.10

Email: sanvitosegreteria@gmail.com

**CENTRO ASCOLTO**

Telefono: 02 474935 int.0

Email: centroascolto.sanvito@gmail.com

**ORATORIO**

Telefono: 02 474935 int.15

**PRATICHE INPS E FISCALI**

Sig.Ferrara. Tel: 02 474935 int.16

(lunedì, ore 15-18)

**PRATICHE DI LAVORO**

Rag.Alba: fissare appuntamento in segreteria

**CENTRO "LA PALMA"**

Telefono o WhatsApp 333 2062579 (Donatella)

**SACERDOTI**

**Don Antonio Torresin**

Tel. 334 1270122

antonio.torresin85@gmail.com

**Don Benard Mumbi** Tel. 02 474935 12

mumbiben84@gmail.com

**Don Tommaso Basso** Tel. 02 474935 14

dontommasob1@gmail.com



**PARROCCHIA SANTO  
CURATO D'ARS**

Largo Giambellino, 127 – 20146 Milano

www.curatodars.it

Email: info@curatodars.it

Telefono: 02 4223844

**CELEBRAZIONI**

SS. Messe Festive: ore 8,30 – 10,30 – 18,00

SS. Messe Prefestive: ore 8,30 - 18,00

SS. Messe Feriali: ore 8,30

**UFFICIO PARROCCHIALE**

Lunedì, martedì e venerdì: ore 10,30 - 12,30 / 17-19

Mercoledì: ore 10,30 - 12,30 Giovedì ore 15 - 19

Telefono: 02 4223844

Per prenotazioni sale: sala@curatodars.it

**CENTRO ASCOLTO CARITAS**

Telefono: 371 4788290

**SACERDOTI**

**Don Ambrogio Basilico (Parroco)**

Tel. 329 4042491

donambrogio@tiscali.it

**Don Aristide Fumagalli**

Tel. 348 8831054

aristidefumagalli@seminario.milano.it

**Oreste Vacca (Diacono)**

Tel. 338 2445078

casaoreste@alice.it

**Mitzi Mari (Ausiliaria diocesana)**

Tel. 339 4956021

lamitzi1@gmail.com



# COMUNITÀ PASTORALE MARIA DI MAGDALA

San Vito al Giambellino – Santo Curato d’Ars



“Noli me tangere” (Gv 20,17) – Giotto - 1305

## PROPOSTA FORMAZIONE ADULTI

### Primo ciclo “L’arte di ConVivere” *Una Chiesa che si lascia interrogare*

**Martedì 23/1/2024: “Non ho più voglia di studiare”.**

La disaffezione scolastica.

Le responsabilità della scuola e degli adulti

Ci guiderà **Giuseppe Pelosi**, insegnante, dirigente scolastico, pedagogista.

**Martedì 6/2/2024: I confini: difesa dell’identità, muri, o luoghi di scambio?**

Ci introdurrà il gruppo “**BovisaTeatro**”

con una **performance teatrale** dal titolo

“Zakhor. I Confini. Storie e memorie di migranti”

Gli incontri si svolgeranno nel salone Shalom della parrocchia di San Vito al Giambellino alle ore 21. Chi è interessato ma non può essere presente può seguire cliccando qui:

<https://us02web.zoom.us/j/82292157561?pwd=Mnk4eEMxUzRqZE5jbFFSNGFFaE9Jdz09>

ID riunione: 822 9215 7561 - Codice d’accesso: 296082

### Secondo ciclo (Quaresima): *Maria di Magdala*

**Venerdì 23/2/2024: Maria di Magdala e Gesù.**

**Storia di un amore vero.**

Introduzione a cura di Natale Benazzi

**Venerdì 1/3/2024: Mori.**

Celebrazione e preghiera sul Vangelo - Mt 27,55-56

**Venerdì 8/3/2024: Fu sepolto.**

Celebrazione e preghiera sul Vangelo – Mt 27,57-61

**Venerdì 15/3/2024: Risuscitò.**

Celebrazione e preghiera sul Vangelo - Gv 20,1-18

Gli incontri si terranno nella chiesa del Santo Curato d’Ars

alle ore 21 e si concluderanno **Venerdì 22/3/2024**

con la **VIA CRUCIS per le vie del quartiere**

partendo dalla chiesa di San Vito alle 21 e arrivo alla chiesa del Santo Curato d’Ars

### La “Lectio” del giovedì

Introduzione alle letture della domenica successiva con una breve Lectio, e possibilità di confronto sulla Parola

Gli incontri si tengono **ogni giovedì sera dalle 21 alle 22 online sulla piattaforma Zoom**. Qui il link per collegarsi:

<https://us02web.zoom.us/j/89875219013?pwd=UmROSzRkSnZqS2Z5ZjRadTdsRGRTdz09>

ID riunione: 898 7521 9013 - Codice d’accesso: 404095